



**Base
Digitale**

Acceleratori di Innovazione

Il Phygital in Base Digitale:

Verso un'Esperienza Integrata



Centralizzazione di segnali

SAFETY

SECURITY

FIRE



Cover Story



IL PHYGITAL IN BASE DIGITALE: VERSO UN'ESPERIENZA INTEGRATA

Nel panorama attuale dell'innovazione digitale, il termine phygital sta guadagnando sempre più rilevanza. Il neologismo, che fonde "physical" e "digital", descrive l'integrazione tra il mondo fisico e quello digitale, con l'obiettivo di creare esperienze del cliente uniche e coinvolgenti. In questo contesto, Base Digitale si pone come un attore chiave nel supportare le imprese verso una trasformazione digitale completa, sfruttando appieno il potenziale del phygital.

Base Digitale opera nel settore della digitalizzazione e dell'evoluzione tecnologica e rappresenta un punto di riferimento per chi cerca soluzioni avanzate e integrate con la sua area specializzata nella realizzazione di soluzioni e servizi dedicati alla sicurezza fisica ed al cash management.

Con la sua esperienza nell'innovazione digitale, supporta le imprese in questo percorso aiutandole a creare esperienze sempre più coinvolgenti e personalizzate. Questo approccio non solo migliora la soddisfazione del cliente, ma offre anche un vantaggio competitivo significativo in un mercato sempre più dinamico e tecnologicamente avanzato.

La capacità di integrare tecnologia e organizzazione rende l'azienda un partner ideale per le imprese che cercano di navigare nel complesso panorama della trasformazione digitale. Con una presenza capillare sul territorio italiano e una forte specializzazione nei servizi IT, Base Digitale è pronta a supportare le aziende nel loro percorso verso un futuro più efficiente e sostenibile.

In questo contesto, il phygital non è solo una tendenza, ma una vera e propria strategia di business che può portare a risultati concreti e misurabili. Le imprese che adottano questo approccio possono migliorare la loro competitività, aumentare la fedeltà dei clienti e generare nuove opportunità di crescita.

Base Digitale, con la sua esperienza e la sua capacità di innovazione, è pronta a supportare le imprese in questo percorso utilizzando tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale e l'Internet delle Cose (IoT) rinnovandosi e migliorando la propria offerta. Phygital non significa quindi solo maggiore soddisfazione degli utenti e clienti, ma (offre) anche un vantaggio competitivo significativo in un mercato sempre più dinamico e tecnologicamente avanzato."

Base Digitale Group è partner SeSa, operatore di riferimento in Italia nell'offerta di innovazione tecnologica e soluzioni informatiche e digitali per il segmento business quotato sul mercato Euronext STAR che conta circa 6.000 persone ed un fatturato di oltre 3,2 miliardi di euro.



L'editoriale del direttore

IA, quando il problema non è l'algoritmo

Secondo l'ultimo [report globale di Workday](#) che esamina gli effetti della IA nel mondo del lavoro, la maggioranza di chi la sta già utilizzando ritiene che porti benefici nel processo lavorativo, aumenti la trasparenza e la responsabilizzazione e permetta agli umani di occuparsi di mansioni più elevate, in particolare quelle che richiedono empatia, come la costruzione di relazioni e la risoluzione di conflitti interpersonali.

In altre parole, chi ha esperienze dirette della IA nel lavoro ritiene che non ci sarebbero problemi ad affidare alle macchine le mansioni che non richiedono capacità di esclusivo appannaggio degli umani, sgomberando così il campo dai residui timori dell'opinione pubblica sul suo impiego su larga scala.

La notizia è contemporaneamente buona e cattiva.

Buona, anzi ottima, quando la IA viene utilizzata in applicazioni che aumentano le capacità dei lavoratori umani o che permettono di sopperire alle carenze di organici nei servizi essenziali e nella produzione causate dal calo demografico in tutto l'occidente. Di fronte alla diminuzione irreversibile della popolazione autoctona attiva, aggravata negli ultimi anni dalla mancanza di politiche lungimiranti di accoglienza e di inserimento di immigrati, un cambiamento dei modelli produttivi incentrato sull'impiego delle macchine "intelligenti" è senza dubbio la soluzione più vantaggiosa e immediata. Per le organizzazioni, gli effetti positivi sono evidenti e misurabili in termini di produttività, redditività, riduzione dei rischi; per i lavoratori in termini di possibilità di carriera, aumento dei salari, miglior ambiente di lavoro. E' cattiva, anzi pessima, se le stesse applicazioni venissero invece utilizzate per eliminare i lavoratori umani dalle fabbriche solo per aumentare i profitti, come propone il modello sociale ultra liberista concepito nella Silicon Valley. Un modello che vede da una parte un pugno di "tecno monarchi" esercitare un potere assoluto a livello planetario, grazie al controllo dei dati e delle tecnologie abilitanti; dall'altra masse sterminate di persone senza lavoro e, quindi in povertà totale. Uno [scenario distopico](#) che provocherebbe inevitabilmente conflitti sociali violenti dei quali la IA sarebbe solo causa inconsapevole.

Le macchine non hanno meriti nè colpe in quanto sono sempre utensili, seppure sofisticati, manovrati da umani ai quali competono tutte le responsabilità del loro impiego, perlomeno fino a quando non dovesse scoccare la scintilla dell'autodeterminazione.

Non sappiamo se questo potrà mai avvenire in un futuro più o meno lontano o se, invece, in qualche remoto laboratorio già ci sia qualche sperimentazione in corso. Il solo pensiero di quel fantasmatico momento rievoca inquietudini ancestrali nell'immaginario collettivo ma, guardando alla storia passata e alle cronache dei nostri giorni, viene da chiedersi cosa mai potrebbe fare di peggio un algoritmo contro di noi rispetto a quello che già sappiamo fare da soli.



CONVEGNO

IL FACILITY MANAGEMENT IN ITALIA

Innovazione e nuove frontiere del mercato pubblico e privato

Roma, 27 marzo 2025

ABI - Scuderie di Palazzo Altieri, Via Santo Stefano del Cacco, 1

9.00 Welcome coffee & registrazione dei partecipanti

9.30 Apertura dei lavori

Marco Iaconis Coordinatore **OSSIF**

Lorenzo Sperati Direttore Servizio Immobili **Banca d'Italia**

10.00 Rivoluzione digitale & mercato dei servizi di Facility Management: dalle piattaforme telematiche per gli appalti all'intelligenza artificiale

Coordina **Silvano Curcio** Docente **Sapienza Università di Roma**, Direttore **Terotec**

Intervengono

Paola Conio Senior Partner **Studio Legale Leone**

Marco Desideri Direttore Generale **Descor**

Daniele Di Fausto Ceo **eFM**

Alberto Napoletano Responsabile Ricerca & Innovazione **EPM Servizi**

11.00 Security, sustainability, building management: l'integrazione obbligata

Coordinano **Raffaello Juvara** Direttore **securindex** e **Maria Cupolo** Redazione **securindex**

Intervengono

Lucio Piccinini Consigliere delegato **Vigilanza Group**

Antonio Diprima Ceo **Istituto di Vigilanza Coopservice**

Giordano Turati Ceo **TSec**

Alberto Ziliani Vice Presidente **Univ-Confedersicurezza**

Nils Fazzini Sales Manager **BDS**

12.15 Smart building tra innovazione e sostenibilità

Coordina **Gabriele Zito** Docente **Politecnico di Bari**

Intervengono

Luca Di Milia Head of Facility & Logistics Management **Unicredit**

Giovanni Corti Servizio Immobili **Banca d'Italia**

Roberto Rossi Presidente **Assistal**

Marco Ingrilli **eFM**

Anna Gagliardi Project manager per l'attuazione del PNRR **Regione Lombardia**

13.15 Light Lunch

Verso il Building Management del Futuro: Integrazione, AI e Conformità Normativa

intervista a Nils Fazzini, Chief Strategy and Marketing Officer / Sales Director BDSecurity @Base Digitale Group

Il panorama del building management è in rapida evoluzione, spinto dalla digitalizzazione, dall'aumento delle minacce informatiche e dalla crescente attenzione alla sicurezza e alla sostenibilità. Base Digitale, con la sua area strategica dedicata alla Security, si posiziona all'avanguardia in questo scenario, offrendo soluzioni innovative e un punto di vista differente che integrano ITAM (IT Asset Management), PSIM (Physical Security Information Management) e intelligenza artificiale, garantendo al contempo la conformità alle nuove normative.

Base Digitale, come è cambiato il concetto di building management negli ultimi anni e come vi state adattando a queste trasformazioni?

Il building management è diventato un'attività molto più complessa e strategica. Non si tratta più solo di gestire spazi fisici, ma di orchestrare un ecosistema di sistemi interconnessi, che include reti IT, dispositivi IoT, sistemi di sicurezza, sensori ambientali e una crescente quantità di dati. La trasformazione digitale ha portato con sé nuove sfide, come la necessità di proteggere gli edifici dalle minacce informatiche e di garantire la conformità alle nuove normative. Per affrontare queste sfide, abbiamo adottato un approccio olistico, basato sull'integrazione di tre elementi chiave: ITAM, PSIM e intelligenza artificiale (intesa come insieme di tecnologie che vanno dal machine learning al deep learning a seconda delle situazioni) soprattutto per la safety e la gestione dei dati raccolti. Questo approccio ci permette di offrire ai nostri clienti soluzioni complete e versatili, che coprono tutti gli aspetti del building management, dalla sicurezza fisica alla sicurezza informatica, dalla gestione degli asset alla conformità normativa.

Può spiegarci in dettaglio come questi elementi si integrano tra loro e qual è il ruolo di ciascuno?

Certamente. L'integrazione tra ITAM, PSIM e AI è il cuore della nostra strategia.



• ITAM (Information Technology Asset Management):

ITAM è la base di tutto. Ci fornisce una visibilità completa su tutti gli asset IT/OT presenti nell'edificio, come server, router, telecamere, sistemi di controllo accessi e sensori. Questo ci permette di monitorare lo stato di salute degli asset, di gestire le licenze software, di pianificare gli aggiornamenti e di garantire la conformità alle normative. Sfruttiamo le capacità di discovery "anche agentless" per mappare in modo completo l'ambiente, rilevando anche asset non autorizzati.

• PSIM (Physical Security Information Management):

Integrando i dati provenienti dai sistemi di sicurezza fisica (allarmi, videosorveglianza, controllo accessi) e correlandoli con le informazioni sugli asset IT/OT provenienti dall'ITAM. Questo ci permette di avere una visione unificata degli eventi di sicurezza, di identificare rapidamente le minacce e di coordinare le risposte.

• Intelligenza Artificiale per la Safety:

L'AI aggiunge un livello di intelligenza al sistema. Utilizziamo algoritmi di intelligenza artificiale per analizzare i dati provenienti dai sensori ambientali (telecamere, rilevamento fumo,

temperatura, qualità dell'aria) e dai sistemi di sicurezza. Questo ci permette di rilevare anomalie, di prevedere incidenti e di attivare automaticamente le contromisure necessarie.

Quali sono le principali sfide che avete incontrato nell'implementazione di questa soluzione integrata?

La sfida più grande è l'integrazione di sistemi diversi, con linguaggi e protocolli differenti. Abbiamo superato questa sfida investendo, negli anni, in competenze specialistiche e sviluppando partnership forti capaci di offrire soluzioni personalizzate, modulari e scalabili. Tutto ciò è stato reso possibile solo grazie alla forza del nostro Gruppo Sesa e dalla collaborazione tra Base Digitale e VarGroup.

Alla luce delle recenti normative in tema di NIS2, DORA e AI Act, come affrontate la crescente complessità normativa?

Le nuove normative, come NIS2, DORA e AI Act, rappresentano un'ulteriore sfida per il settore del building management. Queste normative richiedono alle aziende di adottare misure di sicurezza più rigorose e di garantire la resilienza dei propri sistemi. In Base Digitale, affrontiamo questa sfida con un approccio proattivo:

- **Conformità by Design:** Integriamo i requisiti normativi fin dalla progettazione delle nostre soluzioni, garantendo che siano conformi alle normative fin dall'inizio.

- **Valutazione Continua del Rischio:** Effettuiamo valutazioni continue del rischio per identificare le potenziali vulnerabilità e le minacce e per adottare le contromisure necessarie.

- **Formazione e Consapevolezza:** Investiamo nella formazione e nella consapevolezza dei nostri dipendenti e dei nostri clienti per garantire che siano a conoscenza delle nuove normative e dei rischi associati.

- **Automazione della Conformità:** Utilizziamo strumenti di automazione per semplificare i processi di conformità e per ridurre il rischio di errori umani.

- **Governance centralizzata:** Grazie alla governance dei dati, abbiamo la capacità di gestire al meglio e in sicurezza i dati. Siamo convinti che la conformità normativa sia un'opportunità per migliorare la sicurezza e l'efficienza dei nostri edifici mantenendo alto il livello delle professionalità coinvolte.

Come vedete il futuro del building management alla luce di queste innovazioni e delle nuove sfide?

Il futuro del building management è basato sull'integrazione di tecnologie avanzate, sull'intelligenza artificiale e sulla conformità normativa. Gli edifici del futuro saranno intelligenti, sicuri, sostenibili e resilienti. Base Digitale si impegna a essere all'avanguardia in questo settore, fornendo ai propri clienti soluzioni innovative che li aiutino a raggiungere i loro obiettivi di business e a creare un ambiente migliore per tutti.



Contatti:
Base Digitale Security
www.basedigitalegroup.com

Il ruolo del vendor di security per la compliance. La posizione di TSec

intervista a Giordano Turati, CEO di TSec srl

Quale dev'essere il ruolo del vendor di sistemi e servizi per la sicurezza nell'attuale scenario con direttive UE come la NIS2 che impongono la responsabilità sulla supply chain?

Il ruolo del vendor specialista assume sempre più un ruolo rilevante in un panorama di norme dove a volte diventa complicato per le aziende coinvolte fare chiarezza. Per esempio un'azione necessaria e fondamentale è informare la propria filiera sulla responsabilità di affidarsi a professionisti certificati per la messa in opera di soluzioni richieste dalla direttiva. Il percorso della sicurezza deve diventare un insieme di elementi e figure che possano garantire e certificare la loro affidabilità professionale. La preparazione e la certificazione della filiera diventa quindi un elemento strategico per poter operare nel mercato futuro.

Un aspetto che viene a volte trascurato quando si parla di cyber security è il luogo fisico dove vengono conservati i dati. L'importanza di utilizzare tecnologie evolute per proteggere i luoghi e gli

accessi è un elemento fondamentale per prevenire o sventare attacchi in loco. Devo rilevare come in molti casi questo purtroppo non succede. La definizione delle modalità e dei luoghi di archiviazione dei dati è un elemento importantissimo della direttiva.



Secondo voi c'è un adeguato livello di consapevolezza e di competenza presso le funzioni acquisti dell'utenza maggiore?

Prima di rispondere nello specifico ritengo necessaria una premessa a livello generale. Le piccole e micro aziende, che insieme alle medie, sono la struttura portante della nostra economia, si trovano ad affrontare problematiche straordinarie relative a normative sempre più pressanti, al sistema Paese in difficoltà, al quadro internazionale dei mercati a dir poco incerto, solo per citarne alcune. Questa situazione va certamente ad affaticare le loro strutture organizzative. Quindi penso che le piccole e medie aziende soffrano maggiormente l'adeguamento alle direttive UE. E' necessario uno sforzo comune per informare in modo adeguato la supply chain. Discorso diverso per le grandi aziende e organizzazioni coinvolte direttamente nella NIS2 che hanno già da tempo intrapreso un percorso di adeguamento.

Gli installatori sono sufficientemente formati sulle tecnologie più evolute?

Naturalmente la formazione dovrebbe essere un'attività fondamentale e prioritaria per l'installatore specialista. Il panorama nazionale è però piuttosto variegato, per diverse ragioni. Sono le aziende di installazione mediamente strutturate che possono permettersi un coinvolgimento e una politica di formazione costante. Non dimentichiamo che le tecnologie evolvono rapidamente e la formazione richiede un impegno di risorse notevole e costante nel tempo. In più le aziende di installazione lavorano perlopiù contemporaneamente nell'antincendio, nell'antiintrusione, nel controllo accessi e nella video sorveglianza. Tecnologie diverse con diverse evoluzioni e diverse velocità di upgrade. Per cui la risposta che mi sembra più corretta è che gli installatori, aggiungo specialisti, sono formati sulle tecnologie più utilizzate e più richieste dal mercato. Nelle situazioni in cui serve alzare il grado di sicurezza o dove è difficile intervenire con le tecnologie tradizionali il cerchio delle competenze si restringe.

Cosa si dovrebbe fare per migliorare la situazione?

La nostra azienda porta avanti da anni il progetto di "installatore certificato dal produttore" nell'ottica che una soluzione tecnologicamente avanzata deve avere una garanzia di messa a terra definita e partecipata da tutti gli attori della filiera. L'esperienza di questi anni ci ha portato a definire il profilo dell'installatore "tipo" per le tecnologie e le soluzioni prodotte dalla nostra azienda. Per questo investiamo quotidianamente per far crescere questa rete e renderla il più rappresentativa possibile nei confronti del cliente finale.



Contatti:
TSec srl
Tel. +39 030 5785302
www.tsec.it

SOS Spazi Calmi

Sistema di comunicazione
bidirezionale per Spazio
Calmo conforme a D.M.
03/08/2015 e EN62820-2



UNIV, una guida per l'evoluzione delle società di sicurezza

intervista a Anna Maria Domenici, Presidente di UNIV - Confedersicurezza

Come viene affrontato il processo di evoluzione delle società di sicurezza nell'ambito di UNIV, una delle associazioni più rappresentative del settore?

Noto con piacere che nella domanda si parla di società di sicurezza e non di *istituti di vigilanza privata*. Il vero cambio di passo nell'evoluzione del settore è stato infatti la capacità – non scontata – del settore di abbracciare logiche tipicamente d'impresa pur restando nel perimetro giuridico e amministrativo di realtà soggette ad autorizzazione di polizia e alla vigilanza delle istituzioni tutorie. Bilanciare conto economico e limiti operativi spesso pervasivi richiede capacità manageriali e organizzative non indifferenti. In questo scenario, diventa ancora più complicato reagire agli stress test cui è stato sottoposto l'intero mercato mondiale con gli scossoni degli ultimi anni. Covid, guerre e incertezza finanziaria hanno presentato il conto anche alle nostre imprese: ciò che sorprende è l'incredibile resilienza di questo settore, spesso ingiustamente accusato di staticità. Certamente c'è ancora molto da fare, ma il percorso verso l'imprenditorialità ormai è netto e tangibile.

Quali sono i nuovi ambiti operativi che interessano maggiormente i vostri associati?

Le riporto i dati appena rilasciati da Format Research nell'annuale Osservatorio ConFederSicurezza, cui appartiene UNIV, promosso anche da Fondazione Asfaleia. I servizi "istituzionali", ossia quelli che rappresentano il core business storico del settore, restano saldi al 75,6% della composizione dell'offerta. Mi riferisco a vigilanza armata e disarmata, piantonamento, pattuglia, scorta valori, etc. La parte di servizi restante è riferita ad estensioni "laterali" della licenza di polizia (penso a stewarding, "ex buttafuori", attività di consulenza e investigazione), ma anche a servizi ITC ad alta tecnologia come cyber security e sicurezza informatica. Interessante il dato relativo agli



investimenti programmati per il prossimo biennio, tra i quali si segnalano investimenti per l'acquisizione di sistemi avanzati di sicurezza e videosorveglianza, vigilanza con uso di droni, unità cinofila, servizi investigativi avanzati come OSINT o HUMINT e antipirateria marittima – quest'ultima però ancora marginale. Quanto ai mercati di riferimento, notiamo un'attenzione più alta del target residenziale; i mercati tipicamente commerciali e la PA restano però il bacino elettivo di riferimento delle nostre imprese.

E quali sono le soluzioni e i servizi innovativi più utilizzati?

Il mercato reagisce con interesse ad un'offerta di sicurezza a 360° capace di integrare la componente umana con la soluzione tecnologica e la sicurezza fisica con quella cyber, ma anche la security con la sicurezza sul lavoro e la safety (penso ad esempio alla richiesta sempre più alta di operatori con formazione antincendio di base).

Nel contempo, l'offerta di "vigilanza come servizio", che si sta stagliando ormai da anni, impone l'implementazione

di centrali d'allarme evolute e caratterizzate da algoritmi ad intelligenza artificiale che semplifichino, affinino e snelliscano il lavoro degli operatori, minimizzando gli allarmi impropri e lo stesso errore umano. Naturalmente questo tipo di servizi innovativi esige anche una formazione altrettanto evoluta del personale.

Quale può essere il supporto al cambiamento che può dare un'associazione di categoria dinamica come UNIV?

UNIV sta portando avanti battaglie cruciali, come la defiscalizzazione dei servizi, l'apertura agli operatori di sicurezza privata della protezione della persona fisica o la vigilanza nei compound militari all'estero. Un altro tema al centro dell'azione associativa è il monitoraggio delle gare d'appalto e la segnalazione delle offerte anomale, perché gli affidamenti al massimo ribasso, oltre a compromettere

la qualità dei servizi, potrebbero mettere a repentaglio anche la tenuta occupazionale delle imprese più sane. Ci battiamo inoltre per la sicurezza degli operatori, di estrema attualità in un contesto di assalti sempre più efferati a caveaux e portavalori. Per questo stiamo partecipando ad un tavolo tecnico che coinvolge il Gabinetto del Ministro dell'Interno, i Sottosegretari di Stato, il Dipartimento di PS, i rappresentanti di Banca Italia e dei sindacati della vigilanza privata. Ma il nostro primo obiettivo resta quello di promuovere la professionalità del settore lavorando per l'adozione di standard di qualità elevati, incoraggiando la formazione continua dei nostri operatori, la diffusione di migliori pratiche e l'aggiornamento costante delle tecnologie a disposizione. Questo permetterà di affrontare nuove sfide e nuovi mercati, garantendo l'erogazione di servizi sempre più all'avanguardia.



**UNIONE
NAZIONALE
IMPRESE DI
VIGILANZA**



Vigilanza Group, quando l'esperienza nella security è un plus per il facility

intervista a Luciano Crispoldi, AD Direttore Tecnico di Vigilanza Group

Vigilanza Group si distingue per l'offerta di soluzioni innovative e integrate. In particolare, i servizi dedicati alla security. Può descriverli in breve?

In effetti, la nostra storia parte dalla security e questi sono i servizi principali che offriamo:

- Vigilanza attiva, che include telesorveglianza e televigilanza (videosorveglianza), pattugliamento di zona, piantonamenti, videoronde programmate e custodia chiavi.
- Videosorveglianza avanzata, potenziata da sistemi di video analisi basati su intelligenza artificiale, in grado di rilevare automaticamente minacce e anomalie.
- Gestione centralizzata degli allarmi antirapina.
- Servizi ausiliari alla sicurezza (SaS), come portierato, controllo degli accessi e accoglienza.
- Utilizzo di una piattaforma PSIM (Physical Security Information Management), che consente di integrare e gestire in un unico ambiente i dati provenienti dai sistemi di sicurezza e videosorveglianza.

Tutti questi servizi si basano su un approccio "security by design", che integra innovazione tecnologica, analisi predittiva e competenza operativa, garantendo un livello di protezione elevato e su misura per ogni tipologia di cliente.

Quali sono i vostri servizi tipicamente di facility che avete aggiunto al vostro già ricco catalogo?

Garantendo un controllo completo ed efficace. Il nostro obiettivo è assicurare ambienti funzionali, sicuri e all'avanguardia. Nello specifico, ci occupiamo di:

- Monitoraggio e gestione energetica: verifichiamo costantemente l'efficienza degli impianti elettrici e termici in scuole, uffici pubblici e privati, intervenendo tempestivamente in caso di anomalie o malfunzionamenti. Questo approccio permette di ridurre i costi di manutenzione, prevenire guasti e migliorare l'efficienza energetica degli edifici, favorendo la transizione verso il concetto di Smart Building.
- Soluzioni avanzate per la sicurezza: oltre ai tradizionali sistemi di videosorveglianza e antintrusione, forniamo dispositivi intelligenti per il monitoraggio degli accessi, la



prevenzione di effrazioni e il controllo di parcheggi e viabilità. Grazie a notifiche in tempo reale e a interventi immediati, garantiamo una protezione efficace e tempestiva.

- Monitoraggio ambientale: analizziamo la qualità dell'aria e le condizioni meteorologiche per proteggere gli edifici da eventi atmosferici estremi. Inoltre, controlliamo la rete idrica per prevenire sprechi, perdite o esondazioni, contribuendo alla sostenibilità e alla sicurezza delle strutture.
- Servizi di telesoccorso, teleconforto e protezione per lavoratori isolati: per gli immobili che ospitano persone fragili o personale operativo in condizioni di isolamento, mettiamo a disposizione dispositivi SOS connessi a una Centrale Operativa attiva H24. Questo sistema garantisce assistenza immediata in caso di emergenza, migliorando la sicurezza e il benessere all'interno degli edifici.
- Collegamento antincendio certificato: assicuriamo la trasmissione costante e sicura degli allarmi antincendio alla nostra Centrale Operativa Certificata UNI 50518:2020.
- Piattaforma integrata per la gestione degli impianti: offriamo un sistema avanzato che consente di monitorare in tempo reale lo stato delle infrastrutture, ricevere notifiche in caso di anomalie, gestire gli interventi di manutenzione e consultare lo storico delle operazioni. La piattaforma include anche un registro elettronico per tracciare in modo chiaro e trasparente tutte le attività di manutenzione, sia interne che esterne, ottimizzando la gestione dell'edificio in un'ottica di Building Management.

Grazie a queste soluzioni, garantiamo un controllo completo delle strutture, combinando innovazione tecnologica e interventi mirati per rendere ogni ambiente più sicuro, efficiente e intelligente.

Quali mercati verticali sono più aperti alle proposte integrate?

Offriamo servizi di Facility Management ad un'ampia gamma di clienti, grazie a un modello altamente versatile che permette di centralizzare e gestire diverse tipologie di segnali in base alle specificità dell'immobile e delle attività lavorative svolte al suo interno.

Il nostro portfolio clienti include realtà di rilievo nel settore dei trasporti e della logistica, che si affidano a noi per garantire la sicurezza e la piena operatività della loro filiera, riducendo al minimo i rischi e le interruzioni. Allo stesso modo, collaboriamo con strutture sanitarie, sia pubbliche che private, per assicurare ambienti sicuri, efficienti e ben gestiti per pazienti, personale medico e visitatori. In questo settore, la nostra priorità è garantire standard elevati di sicurezza per tutti gli utenti, minimizzando i potenziali pericoli e creando spazi accoglienti e protetti.

I nostri servizi si rivelano preziosi per chiunque gestisca un immobile e voglia ottimizzarne la sicurezza, l'efficienza operativa e il risparmio energetico. Grazie a sistemi di monitoraggio centralizzato, gestione avanzata degli impianti e controllo proattivo di rischi e anomalie, aiutiamo i nostri clienti a migliorare la sicurezza e la sostenibilità delle proprie strutture, riducendo i costi operativi e assicurando un ambiente più confortevole e protetto per chiunque vi lavori o soggiorni.

State lavorando ad altre soluzioni?

In relazione al nostro orientamento all'innovazione tecnologica, puntiamo sull'integrazione di sistemi avanzati di videosorveglianza, sensori intelligenti e analisi dei dati. Questa evoluzione tecnologica è supportata da un costante investimento nella formazione del personale, assicurando che il nostro team sia altamente qualificato per offrire soluzioni di sicurezza sempre più avanzate e personalizzate.

Attualmente, stiamo sviluppando un sistema evoluto di analisi dei dati per la valutazione del rischio cliente e la creazione di dashboard personalizzate, con i seguenti obiettivi:

- **Aggregazione e Centralizzazione:** unificare e organizzare i dati provenienti da diverse fonti di sicurezza in un'unica piattaforma, potenzialmente attraverso un data lake.
- **Analisi AI:** sfruttare le potenzialità dell'intelligenza artificiale per individuare pattern ricorrenti e anomalie, permettendo di rilevare in anticipo potenziali minacce o situazioni critiche.
- **Dashboard Interattive:** offrire ai clienti la possibilità di monitorare in tempo reale lo stato della sicurezza, accedendo a dati e metriche fondamentali per una gestione efficace.
- **Report Automatizzati:** generare analisi dettagliate sul livello di sicurezza del cliente, fornendo indici di rischio basati su un'elaborazione avanzata dei dati.

Le nuove tecnologie e le nostre buone pratiche trovano applicazione in vari settori, dalla Security alla Safety, allo Smart Building, fino all'intermediazione sanitaria. Il nostro obiettivo è garantire ambienti di lavoro e di vita sicuri e protetti, pronti a intervenire in caso di necessità, tutelando il datore di lavoro e ottimizzando i processi aziendali, soprattutto in un'ottica di sostenibilità, con un equilibrio ottimale tra costi e benefici.



Contatti:
Vigilanza Group
lucio.piccinini@vigilanzagroup.it
www.vigilanzagroup.it

Smart City e PNRR, il binomio per il rilancio del partenariato pubblico-privato

intervista a Anna Gagliardi, architetto, project manager per l'attuazione del PNRR Regione Lombardia

Architetto Gagliardi, nella sua posizione di project manager per l'attuazione del PNRR nell'innovazione dei processi amministrativi edilizi, della Regione Lombardia, nel concept Smart City, quale idea si è fatta del livello di conoscenza della materia da parte dei decisori dei diversi soggetti pubblici ai quali competono gli acquisti dei relativi beni e servizi?

Il concetto di "Smart City" è oggi ancora poco compreso. Spesso si limita l'idea alla sola efficienza energetica, ritenendo di aver realizzato una smart city semplicemente perché abbiamo installato pali di illuminazione intelligenti o poco più. In realtà, il concetto di "Smart City" è molto più ampio. Da urbanista, immagino una città "intelligente" come una realtà che progetta e concretizza strategie di pianificazione e programmazione di servizi innovativi rivolti ai cittadini. Una città che, attraverso la conoscenza dei dati, delle esigenze della popolazione e della sicurezza dei suoi abitanti e delle imprese, realizza opere e infrastrutture di alta qualità, capaci di migliorare la vita delle persone e di soddisfare i loro bisogni. Quando penso a una "Smart City", immagino una città che parte dalla conoscenza capillare del proprio territorio e ne diffonde l'informazione attraverso tecnologie avanzate. Per esempio, l'uso di mappature territoriali multidisciplinari "intelligenti" permetterebbe l'interazione immediata tra reti di comunicazione, mobilità e ambiente, facilitando un dialogo semplice e intuitivo tra cittadini, imprese e pubblica amministrazione.

È fondamentale mettere al centro i "consumatori" di servizi pubblici, affinché possano usufruire di servizi di alta qualità. La tecnologia, oggi, può aiutarci in tal senso, garantendo al contempo la sicurezza che tutti desideriamo. Il concetto di "Smart City" deve quindi ampliarsi in questa direzione, non solo per gestire al meglio le risorse economiche investite nella manutenzione del patrimonio pubblico (strade, illuminazione, consumi energetici e produzione di energia da fonti rinnovabili), ma anche per garantire il "benessere" degli abitanti, attraverso servizi efficienti e altamente qualificati. Chi governa una città non può prescindere dall'uso della



digitalizzazione per creare luoghi sicuri, attrattivi e funzionali per i cittadini e le imprese. Il PNRR ci sta offrendo una grande opportunità in questo senso, permettendoci di digitalizzare i servizi di contatto con la pubblica amministrazione. Non dobbiamo sprecare questa occasione, che rappresenta un investimento per il nostro futuro e per le nostre comunità.

Quali potrebbero essere le azioni correttive per aumentare competenza, anche a tutela dei decisori stessi?

Dall'analisi condotta negli ultimi anni per il PNRR nei comuni lombardi, è emersa una criticità rilevante: lo svuotamento degli uffici tecnici. I dipendenti pubblici oggi presenti devono affrontare adempimenti sempre più numerosi e complessi, spesso multidisciplinari. A questo si aggiunge il fatto che il mondo degli investimenti e delle imprese opera ad una velocità nettamente superiore rispetto alla burocrazia pubblica. Di conseguenza, la pubblica amministrazione insegue lo sviluppo anziché guidarlo, risultando lenta e distante dal concetto di "smart" e "fast" che caratterizza oggi le imprese.

Questa discrepanza genera un problema di comunicazione tra operatori pubblici e privati, i quali parlano due linguaggi diversi. Sarebbe invece necessario adottare un unico e condiviso "alfabeto" amministrativo, capace di velocizzare i procedimenti burocratici e che renda il sistema più competitivo a livello nazionale.

Ciò implica la necessità di innalzare le competenze degli operatori pubblici responsabili dell'acquisto di beni e servizi innovativi. È indispensabile un cambio di passo, oltre che maggiore formazione e continua, bisogna aggregare le funzioni tecniche per renderle specializzate, altamente formate e strategicamente orientate. Un piccolo comune di 1.000 abitanti, con poco personale e numerosi adempimenti da gestire, difficilmente riuscirà a sviluppare strategie di lungo termine.

Considerando le dimensioni mediamente piccole dei Comuni italiani, che aumentano la difficoltà a disporre di competenze specialistiche quando servono, il modello "aggregato" parrebbe la risposta più adatta. Quanto è conosciuta e utilizzata questa modalità?

Il modello "aggregato" è ancora poco conosciuto e scarsamente applicato. Alcuni timidi segnali si sono visti con l'istituzione degli sportelli SUAP e delle centrali uniche di committenza (CUC), ma la frammentazione amministrativa resta elevata.

Aggregare le competenze consentirebbe una progettazione più efficace dei servizi pubblici, migliorandone qualità, efficienza e impatto strategico. Un servizio pubblico non si compone solo della fase di affidamento, ma anche di una fondamentale fase di "progettazione", in cui la pubblica amministrazione definisce le proprie reali esigenze.

Non basta acquistare servizi: è essenziale sapere cosa comprare, valutarne le alternative e progettare con attenzione, includendone anche un'analisi del costo di gestione nel tempo. Spesso si opta per la soluzione economicamente più conveniente nell'immediato, salvo poi scoprire che un investimento iniziale più elevato avrebbe ridotto significativamente i costi di gestione futuri.

In un contesto in cui i comuni faticano a gestire le spese correnti, la sostenibilità economica nel lungo periodo diventa cruciale. Un'adeguata progettazione consente di evitare sprechi e garantire servizi realmente efficienti.

Inoltre, è importante monitorare l'esecuzione dei contratti: l'operatore sta rispettando gli accordi? L'utenza percepisce il servizio come utile ed efficace? Troppo spesso, la pubblica amministrazione si accorge solo a posteriori che il fornitore se pur ha eseguito il contratto non ha soddisfatto le reali

esigenze, a causa di capitolati d'appalto imprecisi o documenti di gara inadeguati.

Per affrontare questa complessità, occorre aggregare le funzioni e innalzare le competenze, formando professionisti pubblici altamente qualificati, capaci di dialogare in modo costruttivo con gli operatori economici. L'obiettivo è trasformare il pubblico dipendente in un vero e proprio manager, in grado di garantire efficienza, efficacia ed economicità, raggiungendo gli obiettivi prefissati nei tempi stabiliti.

E qual è la conoscenza delle forme di partenariato pubblico/privato che possono trasferire al fornitore gli aspetti finanziari, l'aggiornamento tecnologico dei sistemi e la manutenzione, nota dolente per la P.A.?

Le forme di partenariato pubblico-privato (PPP) sono ancora poco conosciute e applicate, nonostante il vigente Codice dei Contratti (D.lgs 36/2023) e il recente decreto correttivo (D.l. 209/2024) ne promuovano l'utilizzo. Il PPP rappresenta una modalità innovativa di collaborazione tra operatori economici privati e pubblica amministrazione, in grado di garantire trasparenza, concorrenza, rispetto dei tempi e sostenibilità economica.

Tuttavia, i comuni faticano a orientarsi verso il PPP per poca dimestichezza con lo strumento. Nei rari casi in cui è stato adottato, i risultati non sono stati sempre positivi, spesso a causa di una gestione inadeguata del processo, con il rischio che l'operatore privato prevarichi sull'amministrazione pubblica.

Nel caso della gestione di servizi ad alto contenuto tecnologico, il PPP potrebbe essere un grande supporto per garantire l'efficienza del servizio, nota dolentissima per la p.a. Pensiamo all'esempio di acquisto di un servizio di video sorveglianza che, per la tecnologia che lo caratterizza, diventa obsoleto in brevissimo tempo e le norme che lo caratterizzano rischiano di creare seri problemi di gestione per la p.a. Potremmo pensare dunque di progettare e applicare lo strumento del PPP per la sicurezza delle nostre città? Perché non pensare ad una gestione differente e innovativa, per renderla più efficiente?

Diffondere la cultura del partenariato pubblico-privato è fondamentale per il rilancio e la crescita del nostro Paese.

Guardie giurate e sicurezza ferroviaria, un rapporto da rilanciare

intervista a Andrea Galletta, esperto sicurezza trasporti pubblici

Andrea Galletta, per lungo tempo al vertice della sicurezza di Trenord e attualmente delegato A.N.I.V.P. ai rapporti per la sicurezza nei trasporti pubblici, analizza per securindex pregi e difetti dell'impiego delle guardie giurate a bordo dei treni. Il tema sarà al centro del convegno APR 2025 che si terrà a maggio a Milano per rilanciare il ruolo della vigilanza privata nel partenariato pubblico-privato per la sicurezza dei cittadini.

In base alla sua esperienza di responsabile della sicurezza di Trenord, ritiene che l'apporto della vigilanza privata per la sicurezza a bordo dei treni possa mitigare gli atti di violenza nei confronti del personale e dei passeggeri?

Il tema della sicurezza sui treni ed in particolare quelli che effettuano servizio pubblico locale regionale, è molto sentito. Nei lunghi anni del mio servizio in Trenord, quale Dirigente Responsabile della sicurezza, ho potuto approfondire con diretta esperienza un ambito caratterizzato purtroppo da numerosi eventi accaduti, talvolta eccessivi e violenti che hanno evidenziato criticità e lacune cui di volta in volta si è cercato di far fronte.

La vigilanza privata ha avuto sempre un ruolo primario e ad essa si è guardato per tentare di superare ostacoli a volte davvero importanti. In merito mi preme porre in evidenza come nel 2015 l'allora Prefetto di Milano Dr. Alessandro Marangoni, seguito dalle nostre dirette argomentazioni sul tema, riuscì ad ottenere dal Ministero dell'Interno espressa deroga all' art. 33 del DPR 753 del luglio 1980 (norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto), per cui Trenord è stata la prima Impresa ferroviaria a impiegare a bordo treno GPG "armate". In merito pochi mesi dopo venne pubblicato un "disciplinare" - a firma dell'allora Capo della Polizia - che stabiliva di fatto le regole d'ingaggio ed i percorsi formativi da porre in essere per "inquadrare" la nuova figura di GPG con la qualifica di "addetto ai servizi di sicurezza sussidiaria". Da qui però iniziano le dolenti note, perché gli Istituti di Vigilanza privata, non espressero adeguata attenzione al tema e verosimilmente non seppero adeguatamente motivare le loro risorse (anche in termini economici posti i gravosi servizi richiesti), per cui le GPG che avrebbero dovuto prepararsi, sostenere esami e produrre maggior impegno nel lavoro quotidiano, mostrarono forti lacune che dopo qualche anno provocarono la ferma decisione del vertice Trenord, di ridurre sensibilmente il numero di GPG e dar vita ad un'organizzazione



interna, che però venne creata in ottica Non di Security ma di "assistenza alla clientela" e posta nell'alveo della Direzione Commerciale.

Di certo il tema è assolutamente attuale e ritengo che oggi con una concreta rivisitazione anche normativa, GPG ben preparate e valorizzate, potrebbero essere un importante supporto e punto di riferimento per ferrovieri e viaggiatori ed esprimere concreta collaborazione anche alle specifiche attività della Polizia Ferroviaria.

Sarebbero necessari provvedimenti normativi specifici in aggiornamento del DM 154/2009? Se sì, quali?

Sì, ritengo che in un settore così ampio ed articolato, con un interesse complessivo e territoriale davvero vasto, il tema normativo è importante ma ad esso deve seguire un ancor più importante interesse alla formazione degli operatori.

In tale quadro, di getto, mi viene da suggerire che il DM 154 del 2009, che definisce le modalità per l'accertamento dei requisiti professionali, formazione e certificazione del personale addetto alle attività di sicurezza sussidiaria, debba essere posto in stretta correlazione con l'art.18 della legge 155 - del 2005, ed aggiornato affrontando il tema/aspetto: "esercizio delle pubbliche potestà". Aspetto che oggi appare oltremodo attuale, in ragione dell'incremento di azioni violente e fatti reato, in particolare nei confronti del personale ferroviario e/o preposto al servizio.

Tutto ciò per dare alle GPG - esclusivamente impiegate in suddetti ambiti - adeguata qualifica "giuridica" che consenta di far fronte ad una primaria basilare necessità: poter procedere all'identificazione del responsabile dell'azione/gesto/ fatto reato,

ed ancor più che tale iniziativa sia giuridicamente riconosciuta. Tema questo che ad oggi certamente non può essere assolto con la qualifica di “pubblico ufficiale”.

Sul fronte della formazione quali aspetti andrebbero approfonditi in particolare?

Oggi viviamo in una società che ha nella comunicazione una delle sue più importanti leve e coinvolge moltitudini di soggetti con differenti livelli culturali ed ideali. Il mondo dei trasporti paradossalmente, esprime tutto ciò più di altri contesti.

E' arduo argomentare sugli aspetti che andrebbero approfonditi e forse non basta una breve intervista. Sui mezzi di trasporto ferroviario e stradale, in spazi ristretti, devono convivere seppur per breve lasso temporale, donne e uomini molto diversi tra loro, componenti di una società multietnica, con razze lingue e religioni ben difforni. Ecco che in questo quadro, che cambia colore e soggetto ogni giorno con differenti categorie sociali, incontriamo la casalinga, lo studente, l'operaio, il medico, il militare, il commerciante, l'impiegato, l'artista ma anche... il ladro, il molestatore, lo zingaro, il drogato, lo spacciatore, il truffatore etc.. Sono questi gli scenari in cui si trova ad operare la Guardia Particolare Giurata.

Su un treno con oltre 600 persone, con un giovane capotreno preposto al controllo dei titoli di viaggio ed un macchinista chiuso in cabina di guida, la GPG in servizio o meglio la pattuglia di GPG, diviene il concreto effettivo punto di riferimento per tutti i viaggiatori.

Questi operatori devono esprimere autorevolezza, ben consapevoli del ruolo cui sono preposti. E' questa la scommessa che occorre fare per il futuro e investire concretamente su questi temi per dare loro (GPG) forti reali motivazioni e l'orgoglio dell'appartenenza.

Provengo (prima di divenire Dirigente d'Azienda) da una rigorosa e selettiva “vita militare”, sono orgogliosamente un Ufficiale dei Carabinieri in congedo (circa 30 anni di servizio) e mi sento di suggerire - per quella che è la mia esperienza e per il numero di GPG incontrate in 17 anni da Dirigente d'Azienda - che i modelli di formazione vanno rivisitati in linea con quegli aspetti di vita quotidiana prima accennati. Selezioni, livelli culturali, materie di studio, preparazione operativa, cura della persona etc. devono essere approcciati non solo in ottica di maggior qualità da esprimere in servizio, ma soprattutto con una attenzione maggiore all'individuo - GPG - al fine di responsabilizzarlo ed ancor più valorizzarlo.

Sul piano delle tecnologie, di quali sistemi/applicazioni sarebbe più utile dotare gli operatori?

Nei decorsi anni, in Trenord, abbiamo sperimentato un'applicazione installata sui palmari dei capi treno, ove con un “menu a tendina” si consente al capotreno di segnalare in tempo reale criticità di diverso genere a seconda della gravità, con indicati data orario progressiva chilometrica e numero treno.

Applicazione sempre più perfezionata ed affinata che ad oggi consente di riassumere periodicamente tutti gli eventi. I dati venivano poi condivisi con la Polizia Ferroviaria e oltre ad essere uno “strumento” storico, nei casi di criticità potevano essere estratti e subito trasmessi. Stessa cosa per le telecamere a bordo treno. Si è poi eseguita una sperimentazione per parecchi mesi con utilizzo delle body camera.

E' stata un'esperienza interessante che ha prodotto anche un meticoloso lavoro tecnico non solo dei tecnici dell'azienda produttrice ma e direi soprattutto dei miei collaboratori in Security. E' stata quindi creata o una “Control Room Security”, ancor oggi molto apprezzata, che riceveva segnale e immagini anche dalle zone più lontane, ripenso alle fatiche ad esempio per assicurare le “coperture” di segnale da zone remote, o non pianeggianti, come la Valtellina.

Ci siamo riusciti ma poi per altre ragioni e “scelte” aziendali, non si è proseguito. L'esperimento comunque è stato utile e da quanto osservato, si era dimostrato un buon “deterrente”. Abbiamo effettuato questo esperimento solo con personale di Security. I motivi erano di voler evitare che un capotreno, non adeguatamente preparato, potesse essere oggetto di attenzione di malintenzionati che oltre ad aggredirlo potevano sottrargli lo strumento.

I “ragazzi” di Security operavano in coppia con giubbetti catarifrangenti ben visibili, in un predisposto programma con salite e discese da treni diversi in determinate Stazioni, privilegiando le fasce orarie del mattino (pendolari) e del tardo pomeriggio e sera, in costante contatto con la Control Room presidiata H24. Control Room che via via è divenuta un fattivo concreto ed apprezzato punto di riferimento non solo con la Polfer - con la cui Centrale Operativa Compartimentale si è attuato un diretto sistema di comunicazione - ma anche con le Prefetture, la Sala controllo di Malpensa, le Centrali Operative dei Carabinieri etc..

Di fatto nel tempo affinando metodi e tecnologia si è giunti ad un qualificato ed apprezzato contesto di gestione del quotidiano ed ancor più dell'emergenza. A titolo di esempio, si è affinato il sistema per cui in casi di smarrimento di persona, seguito richiesta di Organo di Polizia, si riesce nell'immediato, ricevute generalità e foto, a diffonderle in tempo reale sui palmari di tutti i capireno dei treni circolanti nella Regione.

Quante persone rintracciate e posso dire, in silenzio talvolta “salvate”. Con l'evoluzione tecnologica, quanto faticosamente pensato e costruito può solo evolversi e migliorare.

Ma al di là dei sistemi e applicazioni tecniche, la differenza come sempre è l'individuo. La professionalità, la dedizione, l'arguzia e la disponibilità, non sono strumenti in vendita.

Vorrei cogliere quest'occasione per porgere un sentito Grazie alle Donne e Uomini della Security Trenord che (dal gennaio 2011 - nascita dell'Azienda) ho avuto il privilegio di selezionare, formare e dirigere sino all'agosto 2022, mio collocamento in pensione.

Rilevazione e Allarme antincendio, la proposta formativa di A.I.P.S. e securindex formazione

di Roberto Dalla Torre, managing director di securindex formazione

La preparazione di un corso di formazione professionale per una materia critica come l'antincendio richiede il possesso di un elemento essenziale: la consapevolezza delle responsabilità degli operatori da formare nei confronti della collettività.

Partendo da questo presupposto, **securindex formazione** ha sviluppato con **A.I.P.S. - Associazione Installatori Professionali di Sicurezza** - un insieme di percorsi formativi per tecnici manutentori di impianti di **Rilevazione e Allarme Incendio (IRAI)** e di **Diffusione Sonora degli Allarmi con Altoparlanti (EVAC)** in conformità al DM 1 settembre 2021 "Decreto Controlli", avvalendosi del contributo nella progettazione di esperti e docenti di massima competenza riconosciuta nelle materie trattate. Questo ci permette di offrire percorsi formativi di alto livello qualitativo per acquisire le competenze necessarie per la manutenzione e il controllo degli impianti previsti dalla normativa.

CORSI DISPONIBILI:

1. AISEP (per Tecnici Manutentori con più di 3 anni di esperienza): Il percorso di formazione non obbligatorio AISEP per "manutentori impianti IRAI ed EVAC" è indicato, e fortemente consigliato, per tutti gli addetti che svolgono l'attività di manutenzione o controllo periodico da almeno tre anni dall'entrata in vigore del DM 1 settembre 2021 (25 settembre 2022) recante "Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a) punto 3, e del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81").

- **Durata:** 16 ore (teoria).
- **Contenuti:** Approfondimenti pratici sui sistemi IRAI ed EVAC, con aggiornamenti sulle normative vigenti.
- **Obiettivo:** Aggiornare le competenze per mantenere o ottenere la qualifica di "Tecnico Manutentore Qualificato".
- **Date e Luoghi:** verificare disponibilità nella [pagina del corso](#).

2. AISE (obbligatorio per i Tecnici Manutentori con meno di 3 anni di esperienza): Il percorso di formazione AISE per "manutentori impianti IRAI ed EVAC" è aggiornato ai dettami del "Decreto Controlli" (DM 1° settembre 2021 recante "Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a) punto 3, e del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81").

- **Durata:** 40 ore (24 ore teoria e 16 ore pratica).
- **Contenuti:** Formazione teorica e pratica sui sistemi IRAI ed EVAC, con focus sulle normative aggiornate.
- **Obiettivo:** Fornire le competenze necessarie per sostenere l'esame di qualifica di "Tecnico Manutentore Qualificato".
- **Date e Luoghi:** verificare disponibilità nella [pagina del corso](#).

MODALITÀ DI SVOLGIMENTO:

- **Teoria:** Lezioni teoriche in modalità online o in presenza
- **Pratica:** Esercitazioni pratiche presso centri autorizzati, con attrezzature specifiche per la simulazione di interventi su impianti IRAI ed EVAC.

Al termine del percorso formativo verrà rilasciato un attestato di frequenza necessario per iscriversi all'esame di qualifica di manutentore IRAI EVAC.

Docenti: Antonio Avolio, Davide Bagnacani, Paolo Galiazzo, Samir Gardin, Massimiliano Piva.

Iscrizioni e Informazioni: Per dettagli sui programmi, le date specifiche e le modalità di iscrizione, si consiglia di consultare il sito di [securindex formazione](#) o di scrivere a formazione@securindex.com.

Questi corsi rappresentano un'opportunità fondamentale per i professionisti del settore antincendio di aggiornare le proprie competenze al fine di ottenere la qualifica di "Tecnico Manutentore Qualificato", garantendo la conformità alle normative e l'efficace gestione della sicurezza antincendio. L'esame avverrà con la collaborazione e validazione del comando dei Vigili del Fuoco.





NON PERDERE I CORSI TECNICI DEL 1° SEMESTRE 2025

securindex
formazione

A-ESSA

Aggiornamento CEI 79-3:2024
per esperto sistemi sicurezza
antintrusione

A-RSSA

Aggiornamento CEI 79-3:2024
per responsabile sistemi
sicurezza antintrusione

ESSAV

Esperto sistemi
sicurezza antintrusione e
videosorveglianza

RSSAV

Responsabile sistemi
sicurezza antintrusione e
videosorveglianza

AISEP

Corso di formazione Tecnici
Manutentori impianti IRAI
ed EVAC con più di 3 anni di
esperienza

AISE

Corso di formazione Tecnici
Manutentori impianti IRAI
ed EVAC con meno di 3 anni
di esperienza

PSVAU

Progettazione sistemi di
videosorveglianza in ambito
urbano

SCOPRI
DI PIÙ



CEI 79-3:2024, giornata di studio all'Anteo di Milano

intervista a Salvatore Lamaestra, coordinatore del GdL 79-3 del CEI

Grande successo dell'incontro con ingegneri e periti progettisti di impianti antintrusione organizzato dal CEI per presentare la nuova Norma. Salvatore Lamaestra, coordinatore del GdL 79-3 del CEI che ha redatto la Norma, riassume per securindex le principali novità introdotte nel nuovo testo.

La nuova Norma CEI 79.3:2024 è molto diversa dalla versione precedente del 2012 per adeguarsi ad uno scenario profondamente cambiato. Quali sono stati i criteri che avete seguito nel GdL da lei coordinato?

Direi che può essere utile ripercorre brevemente la storia delle edizioni, dalla prima pubblicata nel marzo del lontano 1988: La Norma aveva come oggetto gli "impianti di rilevamento e segnalazione di effrazione e di intrusione" e lo scopo era di fornire i criteri da seguire nella progettazione, esecuzione, verifica e manutenzione e di stabilirne il livello di prestazione. Nella Norma era stato incluso un metodo (matematico) per l'accertamento del Livello di prestazione ottenuto, basato sulla combinazione di anelli concentrici di rivelatori che, a seconda della tipologia installativa assumono pesi differenti; è stata successivamente aggiornata nel marzo 1993 e rivista nel dicembre 1994 integrando alcune varianti intermedie precedenti.

Il 1997 segna l'arrivo delle prime pubblicazioni della serie di Norme Europee recepite dal CT79 di CEI, in particolare la CEI EN 50131-1 (Prescrizioni generali per i Sistemi di Allarme) pubblicata in Italia nel 1998: lo stesso anno in cui una nuova revisione della CEI 79-3 che integrando una variante pubblicata separatamente, si presenta con una nuova forma editoriale.

Un momento di svolta per le normative del CT79 è stato il 2004, anno in cui il CEI ha pubblicato la Specifica Tecnica CEI TS50131-7, la Guida europea realizzata dal TC79 CENELEC il cui "oggetto" è un doppione di quello della Norma italiana CEI79-3 e che fornisce suggerimenti per la progettazione e l'installazione utilizzando semplici tabelle.

L'arrivo delle nuove Norme Europee e la coesistenza con la Guida evidenzia la necessità dell'allineamento della Norma



CEI79-3 alla terminologia ed alla logica di classificazione dei sistemi di allarme intrusione e rapina della serie di Norme EN 50131, integrando parte della Guida che nel frattempo è stata aggiornata (2010) e affiancando un metodo tabellare di prescrizione per livello di prestazione.

Con queste variazioni e con la precisazione, nello scopo, di voler garantire che gli impianti di allarme intrusione e rapina forniscano le prestazioni prescritte, riducendo al minimo gli allarmi indesiderati nasce la revisione della CEI79-3 pubblicata nel maggio del 2012.

Quali sono i punti più innovativi, in sintesi?

Ecco i punti innovativi principali:

Il metodo di Analisi del Rischio e la determinazione del Livello di Prestazione: In coerenza con il principio dettato dallo scopo di criteri e requisiti per la determinazione del Livello di Prestazione, per la progettazione, l'installazione, la manutenzione degli impianti, nella nuova edizione è stato inserito un metodo per l'analisi e la determinazione preliminare del Livello di Rischio criminoso, utile se non indispensabile, per identificare in modo oggettivo il Livello di Prestazione necessario con il coinvolgimento del committente, il quale diventa protagonista principale di questa fase.

La definizione e l'uso modulare dei Sotto-Impianti: Le precedenti edizioni fornivano prescrizioni per la progettazione e la realizzazione degli impianti ma non fornivano indirizzi precisi su come applicarle in particolari porzioni dell'ambiente

controllato a cui sarebbe possibile associare livelli di rischio differenti: per questa ragione è stata esplicitamente dettagliata la possibilità, ove utile, di suddividere l'intero impianto in parti ben definite (sotto-impianti) che rispondono ai requisiti di differenti Livelli di prestazione.

Il nuovo Metodo Tabellare e il superamento del vecchio

Metodo Matematico: Il Livello di Prestazione identifica una serie di prescrizioni minime principalmente riportate in Tabelle di facile consultazione: tali prescrizioni costituiscono, in fase preliminare, la guida alla progettazione, alla scelta dei dispositivi e alla loro collocazione nell'ambiente; l'impostazione Tabellare consente successivamente, in fase di verifica, una facile consultazione dei requisiti. La flessibilità del vecchio metodo matematico delle precedenti edizioni è stata conservata e ricostruita nella struttura del nuovo Metodo Tabellare eliminando le formule matematiche che erano applicabili solo in fase di verifica.

Il nuovo parametro dell'Indice di Integrazione della

Sicurezza: Il Livello di prestazione garantisce l'insieme minimo prescritto per funzionalità e operatività dell'impianto di allarme; non include e non ha relazione con eventuali integrazioni quantitative o qualitative con altri dispositivi e sistemi al di là dei requisiti minimi. L'importanza degli eventuali dispositivi e sistemi che vengono installati e attivati in aggiunta è valutata grazie al nuovo parametro IIS (Indice di Integrazione di sicurezza), il cui valore permette tanto ai tecnici quanto ai committenti di misurare e confrontare progetti o impianti con pari Livello di Prestazione ma differenti integrazioni.

La semplificazione e la linearizzazione del testo: la lettura è relativamente più semplice e una impostazione sequenziale dei paragrafi nell'ordine logico di utilizzo.

Quali sono i vantaggi per gli utenti finali? Ritiene siano adeguatamente informati?

Come accennato prima, con la nuova impostazione l'utente finale è coinvolto e guidato, con il supporto del fornitore, nella procedura di Analisi del Rischio: il metodo è organizzato con una serie di domande, raggruppate per tema, ciascuna associata ad una serie di risposte predefinite e solo da

selezionare. Il metodo è semplice ma permette di delineare con precisione le esigenze del committente e porta, infine, in modo ripetibile (a parità di risposte) alla definizione delle prestazioni minime in linea con le necessità reali dell'utente. La modularità dei sotto-impianti permette una progettazione "economica" alzando le prestazioni (e i costi) per gli ambienti a più alto rischio e limitandole al necessario per gli ambienti ove il rischio è oggettivamente inferiore; preciso ancora una volta che le prescrizioni risultanti rappresentano il requisito minimo e che non vi è alcun limite, se non quello economico, per alzare le prestazioni o per integrare la sicurezza quando il committente e il fornitore lo desiderano.

La semplicità ed i dettagli delle prescrizioni indicate nelle tabelle rendono più trasparente e comprensibile anche all'utente i processi di progettazione e di installazione.

Infine, a fronte di offerte diverse, a parità di prestazioni, il committente può comprendere eventuali differenze tra le proposte grazie al differente indice di integrazione della sicurezza: un ausilio oggettivo utile anche al fornitore per qualificare in modo trasparente la propria offerta.

Quale percorso deve fare un progettista o un installatore per apprendere i contenuti della norma e ottenere la certificazione?

L'acquisizione della Norma, la sua lettura, la comprensione dell'ampiezza sia dello scenario tecnico normativo nazionale ed europeo che di quello legislativo nazionale sono utili e necessari.

Si tratta quindi di uno sforzo per allargare, ove già non lo sia a sufficienza, la visione e l'approccio culturale a vari aspetti concreti, che vanno ben al di là del semplice inserimento di apparati in una planimetria e alla loro messa in opera.

La formazione documentale può esser fatta autonomamente ma è sicuramente più semplice e completa se introdotta e guidata da esperti: sono infatti disponibili corsi di formazione specifici sugli impianti di allarme intrusione e rapina così come, per chi ne è interessato, su altri impianti di sicurezza (video sorveglianza, controllo accessi, incendio, ecc.); parimenti esistono Enti in grado di valutare e quindi certificare la formazione e il suo mantenimento nel tempo.

Corsi per Security manager, una giungla. Quale scegliere e perché.

a cura della redazione

Chiave di ricerca: “Corso per Security Manager”. Risultato: 13 titoli solo sulla prima pagina web, a cui ne seguirebbero almeno 20, avendone tempo e voglia. Affiniamo e digitiamo “Corso security manager 120 ore”: va meglio ma non bene. Ancora troppi i riferimenti.

Per chi decidesse di diventare un Professionista della Security certificato UNI 10459, non sembra facile trovare un punto di partenza: molti gli stimoli, diversi i soggetti che si propongono, non sempre chiari i confini e gli esiti.

Quando l’offerta è troppo ampia servono informazioni mirate, per scegliere con consapevolezza, perché non sono certo pochi gli enti con proposte serie, ma quale è quella giusta per le esigenze individuali di chi decide di dedicare tempo, soldi, fatica per raggiungere un obiettivo così sfidante?

San Giorgio si presenta con il suo stile, diverso dagli altri: alta qualità di contenuti e metodi con un’attenzione speciale agli aspetti logistici e organizzativi, facilitanti per i corsisti.

Direttore Paolo Furlan, possiamo fare un po’ di chiarezza sulla figura professionale e sull’iter che porta alla certificazione.

Partiamo da un quadro generale in cui le organizzazioni vivono la costante esposizione a rischi nelle diverse sfere della loro esistenza e quindi necessitano attività di gestione, individuazione, valorizzazione e analisi del rischio. Il Security Manager è la figura di riferimento per la gestione complessiva del processo di Security. Dal punto di vista normativo il Ruolo di Security Manager è stato istituito ai sensi della normativa UNI 10459:2017 “Professionista della Security”, con estensione nell’ambito Vigilanza Privata, con le seguenti norme di riferimento: D.M. Interno n.269/2010 e s.m.i.; D.M. Interno n.56/2015; D.M. Interno n.115/2014; Disciplinare 24 febbraio 2015 del Capo della Polizia.

Ci spieghi meglio chi può avere motivo di partecipare al Corso iniziale e perché.

In pratica sono interessati professionisti delle aziende in generale, degli istituti di vigilanza ma anche degli enti di

varia natura, perché nel nostro Paese si è evoluto l’approccio alla sicurezza e c’è una crescente domanda di formazione, finalizzata a migliorare la professionalità e ottenere la certificazione di Security Manager.

Il nostro corso è pensato per diversi tipi di partecipanti, come è testimoniato dai Security Manager “San Giorgio” ormai certificati: persone che hanno responsabilità e competenza in materia di protezione degli asset personali e patrimoniali in aziende di diversi settori, professionisti che vogliono proporsi sul mercato, appartenenti alle Forze dell’Ordine magari, anche se non necessariamente, congedati. E poi il personale degli istituti di vigilanza e di investigazione per essere conformi a quanto richiesto dalla norma ed approfondire le proprie competenze.

Dal punto di vista didattico ogni Ente delinea, in conformità con quanto previsto dalla UNI 10459, un percorso con le sue specificità. San Giorgio in che cosa si distingue?

Uno dei cardini per noi è garantire l’equilibrio tra la serietà della formazione e le esigenze concrete di chi partecipa, anche nella gestione dei tempi. Il team del corso si impegna in ogni aspetto per trasferire e sviluppare «conoscenze, abilità e competenze in campo di Security tali da garantire la gestione complessiva del processo. Questo è inteso come complesso di attività di valutazione, gestione, mitigazione, controllo e riesame del rischio Security o di rilevanti sottoprocessi» come riporta la norma”. Per San Giorgio “il come” fa la differenza.

I nostri esperti conducono i corsisti in un viaggio alla scoperta delle diverse dimensioni del Security manager in azione e garantiscono, con metodologie mirate, un vero e proprio addestramento per affrontare l’esame e conseguire la certificazione.

Stiamo parlando di 120 ore, di cui 88 in webinar con i docenti delle diverse materie (alcuni sono ex corsisti, perché è importante creare continuità e valore), 16 in FAD in autonomia, 16 in presenza, il tutto coordinato da un’efficiente segreteria organizzativa.



Francesca Penati e Franco Fantozzi - Docenti San Giorgio

I pilastri del metodo si concretizzano nel passaggio graduale dall'acquisizione delle competenze alla messa in pratica, con analisi dei casi e simulazioni. Nelle giornate di aula fisica, con i nostri docenti più esperti, sono costruite su vere e proprie simulazioni di esame, per rafforzare anche quella componente emotiva che coinvolge tutti, perfino i più scafati professionisti, perché è un esame e non certo semplice.

Interessante la vostra formula, come si diceva prima facilitante, per i corsisti dal punto di vista organizzativo. Presidente Gabriele Guarino ci dica di più.

Per noi la componente di servizio inclusa nel prodotto è un fattore cruciale. Chi sceglie il Security Manager San Giorgio ha, diciamo così, il corso e gli "ancillary" perché il prezzo, sempre competitivo, include il valore dato al "tempo non speso" nel mettere insieme le cose.

Le 2 giornate finali in presenza sono incluse e si svolgono in comodi business hotel o villa storiche, raggiungibili da tutta Italia con i diversi mezzi di trasporto, sempre scelti dopo l'attenta analisi delle città di provenienza dei partecipanti. L'accordo organizzativo con Quaser Certificazioni garantisce la gestione ottimale dei tempi perché al termine del corso e superato il test interno San Giorgio, i candidati hanno

la possibilità concreta di passare alla sessione di esame di certificazione senza altro pensiero che non quello di affrontarlo con serietà e preparazione e superarlo! Al resto ci pensiamo noi.

Approccio molto concreto, come sempre per voi.

Sì, come parte del processo. Noi crediamo che mettere "comode" le persone negli oneri organizzativi, faciliti la fruizione dei corsi di alta qualità. In questo caso, sia l'iniziale che i refresh, si basano sull'estrema professionalità dei docenti, che uniscono competenza ed esperienza sul campo in diverse provenienze professionali, su un metodo che costantemente si innova mantenendo il rigore, e anche sul far sentire i corsisti sempre supportati per raggiungere l'importante traguardo finale.

Sinceramente l'importanza del riscontro è anche superiore alle aspettative: in 2 anni siamo alla 7° edizione del corso iniziale con 105 formati, e aumentano richieste per i refresh, con la nuova impostazione dinamica innovativa con un totale di 309 crediti rilasciati.

Siamo davvero soddisfatti, insieme ai Security Manager San Giorgio.

E siamo anche pronti per la nuova edizione in partenza a marzo.



Contatti:
San Giorgio Srl
formazione@sangiorgionet.com
www.sangiorgionet.com

Varchi pedonali protetti, connessi e sostenibili con FAAC e CoMETA

comunicato aziendale

La **protezione efficace dei varchi pedonali** rappresenta una sfida cruciale per tipologie di strutture come le banche e gli uffici postali, ma anche per siti sensibili come data center, retail del luxury, control room, caveau e le aree specifiche di aeroporti o grandi aziende. Garantire la sicurezza degli accessi senza compromettere l'efficienza energetica e assicurando un costante monitoraggio da remoto è fondamentale, soprattutto con la Transizione 5.0.

In questo contesto, le soluzioni proposte da **CoMETA** e **FAAC** offrono risposte efficaci e all'avanguardia, combinando alti livelli di security, risparmio energetico e piena possibilità di digitalizzazione.

Le soluzioni antieffrazione per varchi pedonali

CoMETA, parte del Gruppo **FAAC Technologies** dal 2021, vanta quasi quarant'anni di esperienza nella progettazione e produzione di sistemi di sicurezza fisica e logica. L'azienda offre una gamma diversificata di **soluzioni** per garantire un controllo affidabile degli accessi, mantenendo un design elegante e rispettando le normative più rigorose. Tra queste, spiccano le **bussole monoblocco** per il transito selettivo, i **portali roto-traslanti** e gli **ingressi automatici** con profili dedicati.

Un esempio significativo è il portale **roto-traslante Co158 certificato RC3**, che combina una struttura autoportante in acciaio con vetri blindati certificati antiproiettile BR2/S e P6B per la resistenza antieffrazione ed è idoneo per installazioni su **vie di fuga**. Inoltre, la sua configurazione consente un'installazione in vani interamente di cristallo senza necessità di montanti verticali collegati al soffitto, rendendolo adatto per ingressi di prestigio con spazi limitati. La luce di passaggio di 1150mm assicura un comodo accesso anche a persone con mobilità ridotta. In caso di emergenza, i pulsanti di sicurezza disattivano i magneti di tenuta, permettendo l'apertura manuale delle ante.

Altre soluzioni sono le **bussole di sicurezza CT 484 e CT 496** di **CoMETA**, ideali per il controllo degli accessi in ambienti ad alta sicurezza presenti in banche, aeroporti, ministeri e tribunali.

La **CT 484** ha una struttura quadrata (1050mm) e vetri fino a 27mm, disponibile in versione monoblocco o smontabile. Grazie alle porte interbloccate, consente l'accesso a una persona per volta, con transiti a 180° o 90°. È disponibile anche in versione RC4 per i contesti più critici.

La **CT 496**, con base tonda e porte curve motorizzate, gestisce fino a 6 passaggi al minuto. Entrambe sono dotate di sistemi elettronici avanzati, pulsante d'emergenza, messaggi vocali, luci LED e sistemi di controllo biometrici, anti-mascheramento e metal detector, garantendo massima sicurezza e affidabilità.



Il “Sistema di Sicurezza CoMETA”, integrato e interconnesso

Negli ultimi anni, le norme europee e gli incentivi nazionali, insieme all’evoluzione tecnologica, hanno accelerato il cambiamento nella progettazione e riqualificazione delle infrastrutture pubbliche e private, supportate prima dall’Industria 4.0 e ora dalla Transizione 5.0.

I principi di **automazione, digitalizzazione e interconnessione, efficienza energetica e sostenibilità** sono diventati esigenze concrete.

In questo contesto, **CoMETA** e **FAAC** hanno sviluppato soluzioni che non solo garantiscono la sicurezza fisica, ma si integrano perfettamente nei moderni sistemi di building automation. Un elemento chiave di questa integrazione è la centrale **Co580** di **CoMETA**, un’unità di comando e controllo che consente la diagnostica e la teleassistenza in tempo reale. Il sistema dispone di un web server integrato per il monitoraggio, la gestione e l’invio di comandi da remoto, oltre a un sistema di telecontrollo con console virtuale web e interfacciamento con dispositivi di terze parti. Questa architettura permette una gestione centralizzata e integrata dei varchi pedonali, facilitando l’implementazione di protocolli di sicurezza avanzati e l’ottimizzazione delle operazioni quotidiane.

Risparmio energetico al top sui varchi di ingresso con la soluzione integrata AIRSLIDE

L’ingresso automatico **AIRSLIDE** di **FAAC** rappresenta una soluzione innovativa per **porte scorrevoli automatiche, integrando una barriera d’aria direttamente con l’automazione della porta** che si attiva solo quando le ante si aprono. Questa soluzione offre enormi e tangibili vantaggi in tutti i varchi perimetrali dei building, contribuendo a mantenere un ambiente interno confortevole e protetto. Una delle caratteristiche distintive del sistema **AIRSLIDE** è la sua capacità di abbattere la dispersione termica fino ad oltre il 60% grazie anche al posizionamento ottimale della **lama d’aria** sulla soglia di ingresso, contribuendo in modo determinante a ridurre i consumi energetici ed assorbendo in stand-by solo 3 Watt quando le ante sono chiuse. **AIRSLIDE** si completa con il sistema “**Energy Saving**” per rilevare la direzione del transito e ottimizza i tempi di apertura e chiusura, riducendo le dispersioni d’aria. Ogni porta scorrevole automatica con sistema **AIRSLIDE** è testata per garantire 2 milioni di aperture e chiusure senza manutenzione, assicurando così affidabilità e durata nel tempo.

Integrando la tecnologia degli ingressi **AIRSLIDE** con quella di **CoMETA**, è possibile dare altresì una risposta concreta alle esigenze di modernizzazione delle infrastrutture con elevati standard di sicurezza e sostenibilità ambientale. L’integrazione di **AIRSLIDE** con il concentratore **CoJ953** (derivato dalla centrale **Co580**) consente la completa digitalizzazione degli ingressi automatici, rispondendo ai requisiti della Transizione 5.0.

E ancora, gli **ingressi automatici ad ante scorrevoli RC3** sono disponibili anche con **lama d’aria integrata AIRSLIDE** per combinare sicurezza certificata e risparmio energetico. La sua struttura assicura robustezza e resistenza e la guida incassata a pavimento in acciaio con pattino a terra continuo garantisce una scorrevolezza fluida e duratura. Gli ingressi certificati RC3, grazie al design compatto si adattano anche a diversi contesti architettonici, anche in ambito retail del lusso, banche o strutture per la sanità.



FAAC

Contatti:
FAAC
www.faac.it/progetti

SICUREZZA 2025, il ponte verso l'integrazione

intervista a Paola Sarco - Head of Building & Industrial Exhibitions di Fiera Milano

Quali saranno i punti forti di SICUREZZA 2025?

Mancano ancora nove mesi a SICUREZZA, ma già oggi posso anticipare che i numeri sono estremamente buoni. Più di 200 aziende hanno già formalizzato la presenza, ma soprattutto è significativo che il 20% sia rappresentato da nuovi brand o da ritorni di realtà che da qualche anno non facevano fiere. Risco nel settore antintrusione, Assa Abloy nel serraturiero e Mondialpol nella vigilanza privata – solo per fare degli esempi concreti di “ritorni” - sono un segnale del ruolo che la manifestazione ha oggi nel mercato. Altro elemento importante, cresce la rappresentatività estera: da qualche anno si sta lavorando in questo senso e oggi si vedono i primi frutti. Abbiamo infatti aziende da 21 Paesi, a testimonianza del crescente riconoscimento che SICUREZZA sta guadagnando a livello internazionale.

Dati alla mano, ci aspettiamo una edizione di sicuro interesse, che si inserirà in un momento importante per il mercato, chiamato a confrontarsi con nuove sfide. Ne stiamo parlando a lungo con le aziende e le associazioni. L'applicazione della NIS2, per esempio, comporta una nuova responsabilizzazione di tutti i soggetti coinvolti nella progettazione e nell'installazione di sistemi di sicurezza per garantirne l'affidabilità e tutelare il rispetto della privacy. Cambiamenti di questo tipo rendono necessario confrontarsi, aggiornarsi, sviluppare nuovi approcci di business. SICUREZZA sarà proprio il contesto in cui ritrovarsi, scoprire le soluzioni più innovative per il settore, ma anche formarsi.

Proprio la formazione rappresenterà un altro punto di forza della manifestazione. Grazie ad editori come voi di securindex e ad altre realtà del settore costruiremo un panel di convegni che possano rappresentare utili strumenti per gli operatori e dedicati ai temi più caldi del settore. Già confermata, intanto è la Cyber Security Arena, l'iniziativa dedicata alla sicurezza informatica che ormai da qualche edizione è un appuntamento fisso all'interno della manifestazione e che sta crescendo insieme alle esigenze degli operatori, in un momento in cui la sicurezza dei dati e delle reti è al centro dell'agenda della security, come già accennavo parlando della NIS2.



SICUREZZA è sempre più integrata nel progetto fieristico MIBA: come avete progettato questa edizione?

Il settore della security rappresenta un pilastro fondamentale di MIBA 2025 e il nostro impegno è quello di integrarlo e valorizzarlo sempre più nel format, che offrirà una visione trasversale su materiali, soluzioni e tecnologie in grado di realizzare edifici sempre più efficienti, sostenibili, sicuri e connessi.

Questo approccio d'insieme, grazie alla contemporaneità con SMART BUILDING EXPO, MADE expo e GEE – Global Elevator Exhibition, consentirà di affrontare il tema della sicurezza a 360 gradi, valorizzandone al massimo il ruolo fondamentale nel costruito: dalla protezione fisica alla sicurezza antincendio, dall'integrazione di sistemi smart per la gestione e il monitoraggio degli accessi fino al fondamentale tema della sicurezza del dato, centrale in un mondo in cui sempre più gli edifici sono digitali e connessi.

È fondamentale prendere coscienza che la sicurezza non è più un elemento a sé stante, ma un fattore imprescindibile sin dalla fase di progettazione di edifici e città e MIBA consentirà di far emergere tutte le opportunità che questo tipo di approccio può generare in termini di business.



Quali saranno i temi trattati a MIBA che possono interessare anche la filiera della sicurezza?

Come dicevo, in un contesto sempre più integrato, le opportunità per gli operatori della security sono numerose. Per aiutarli a individuarle abbiamo deciso di siglare una collaborazione scientifica con Cresme, che ci permetterà di monitorare costantemente il mercato, e con il Politecnico di Milano, che realizzerà per noi degli Osservatori Periodici che puntano proprio a identificare le sfide di filiera e a indicare gli aspetti su cui già oggi è possibile lavorare insieme. Il primo Osservatorio, presentato a ottobre scorso, ha posto l'accento sulle prospettive di sviluppo legate all'applicazione della direttiva case green. Lo studio ha identificato alcuni possibili scenari futuri sottolineando la possibilità per gli operatori di lavorare insieme per raggiungere obiettivi sfidanti, ma necessari. I prossimi due Osservatori, in programma in primavera e a ottobre, accompagneranno aziende e operatori fino all'inaugurazione delle manifestazioni di MIBA, creando un percorso strutturato verso i quattro appuntamenti e ampliando ancora di più le prospettive di sinergia tra i settori protagonisti degli appuntamenti di novembre.

Da nuova responsabile della manifestazione, quali sono gli obiettivi che si è prefissata?

Sono certa che essere responsabile non solo di SICUREZZA, ma anche di tutte le altre manifestazioni che fanno parte

di MIBA possa essere una grande opportunità, perché ci permetterà di gestire in modo ancora più sinergico i quattro appuntamenti, rispettandone la verticalità, ma ottimizzando al massimo partnership e contenuti, grazie a un monitoraggio costante della evoluzione e della integrazione dei singoli progetti.

Focalizzandomi nello specifico su SICUREZZA, oggi la manifestazione è, senza timore di smentita, l'unico vero momento di riferimento per il mercato security&fire in Italia. L'obiettivo è naturalmente riconfermare questo ruolo, ma anche continuare il percorso di posizionamento internazionale dell'evento. Con le nuove direttive europee il mercato con cui produttori e installatori devono confrontarsi è quello globale, per questo oggi più che mai è importante fare di SICUREZZA un hub di riferimento europeo per l'innovazione nel settore, dove favorire lo scambio di conoscenze, il dialogo tra mercati e valorizzare le soluzioni più efficaci per ogni ambito di applicazione. Il primo passo per raggiungere questo obiettivo, per me e per tutta la squadra che lavora al progetto, oggi è l'ascolto, il rafforzamento delle relazioni, perché crediamo fermamente che, facendo da collettori delle esigenze di tutte le componenti di mercato e lavorando insieme, si possa costruire un evento su misura per il settore, che possa rispondere concretamente alle esigenze del comparto e possa essere in grado di esprimere al meglio l'innovazione di tutti i comparti, ma anche di cavalcare i trend emergenti e anticipare i futuri.

La sicurezza integrata che fa la differenza

INIM ELECTRONICS S.R.L.

(+39) 0735 705007

www.inim.biz



Sei un installatore alla ricerca di soluzioni affidabili, avanzate e progettate per migliorare il tuo flusso di lavoro? L'integrazione delle centrali antintrusione Inim con il sistema di videosorveglianza InVista rappresenta la soluzione ideale per offrire ai tuoi clienti un sistema di sicurezza completo, scalabile e intuitivo, ottimizzando i tempi di installazione e aumentando l'efficacia della protezione. La sinergia tra le centrali Prime\Prime X e InVista garantisce una perfetta integrazione tra antintrusione e videosorveglianza. Ogni evento d'allarme proveniente dalla centrale o dagli eventi AI delle telecamere può essere visualizzato in tempo reale, permettendo una rapida valutazione della situazione. Questo riduce significativamente i falsi allarmi e migliora l'affidabilità complessiva del sistema, aumentando la soddisfazione del cliente e riducendo le chiamate di intervento superflue. Grazie a tool avanzati e al supporto cloud gratuito, la programmazione di Prime e Prime X è facile ed intuitiva. I sistemi sono progettati per una configurazione rapida, riducendo i tempi di installazione e semplificando la gestione degli impianti. L'app InimTech Security consente un controllo remoto avanzato di tutti i tuoi impianti, permettendoti di monitorare e gestire ogni loro aspetto ovunque ti trovi, con aggiornamenti in tempo reale e diagnostica da remoto. InVista sfruttando l'intelligenza artificiale nell'analisi video, è in grado di distinguere eventi reali da movimenti irrilevanti garantendo una maggiore affidabilità ai falsi allarmi e riducendo di conseguenza interventi inutili. Che si tratti di una piccola abitazione, di un'azienda o di un'infrastruttura complessa, l'integrazione tra Prime, Prime X e InVista è completamente scalabile.



- 04 Verso il Building Management del Futuro: Integrazione, AI e Conformità Normativa
- 06 Il ruolo del vendor di security per la compliance. La posizione di TSec
- 08 UNIV, una guida per l'evoluzione delle società di sicurezza
- 10 Vigilanza Group, quando l'esperienza nella security è un plus per il facility
- 12 Smart City e PNRR, il binomio per il rilancio del partenariato pubblico-privato
- 14 Guardie giurate e sicurezza ferroviaria, un rapporto da rilanciare
- 16 Rilevazione e Allarme antincendio, la proposta formativa di A.I.P.S. e securindex formazione
- 18 CEI 79-3:2024, giornata di studio all'Anteo di Milano
- 20 Corsi per Security manager, una giungla. Quale scegliere e perché.
- 22 Varchi pedonali protetti, connessi e sostenibili con FAAC e CoMETA
- 24 SICUREZZA 2025, il ponte verso l'integrazione
- 26 **Redazionali Tecnologie**

Partner

BDS

www.basedigitalegroup.com
Copertina, 1, 4-5

ERMES ELETTRONICA S.R.L.

www.ermes-cctv.com
7

FAAC

www.faac.it
22-23

INIM ELECTRONICS S.R.L.

www.inim.biz
26, IV copertina

SANGIORGIO S.R.L.

www.sangiorgionet.com
20-21

SICUREZZA

www.sicurezza.it
24-25, III copertina

T-SEC

www.tsec.it
6

UNIV

www.univigilanza.it
8-9

VIGILANZA GROUP

www.vigilanzagroup.it
II copertina, 10-11



n. 01/2025

Anno XLV

Periodico fondato da Paolo Tura

**DIRETTORE RESPONSABILE E
COORDINAMENTO EDITORIALE**

Raffaello Juvara
editor@securindex.com

**HA COLLABORATO
A QUESTO NUMERO**

Roberto Dalla Torre

SEGRETERIA DI REDAZIONE

redazione@securindex.com

PUBBLICITÀ E ABBONAMENTI

marketing@securindex.com

EDITORE

essecome editore srls
Milano - Via Montegani, 23
Tel. +39 02 3675 7931

REGISTRAZIONE

- Tribunale di Milano n. 21 del 31 gennaio 2018
- Registro pubblico Operatori di Comunicazione
(ROC) n. 34727

GRAFICA/IMPAGINAZIONE

Lilian Visintainer Pinheiro
lilian@lilastudio.it

SICUREZZA

INTERNATIONAL SECURITY & FIRE EXHIBITION

19 – 21 NOVEMBRE 2025 | fieramilano



MIBA

MILAN INTERNATIONAL BUILDING ALLIANCE



ASSOCIATO A

INTERNATIONAL NETWORK



f X @ in | www.sicurezza.it



FIERA MILANO



PrimeX InVista

Sicurezza totale, controllo assoluto.

L'integrazione delle centrali antintrusione **PrimeX** con il sistema di videosorveglianza **InVista** rappresenta la soluzione ideale per offrire ai tuoi clienti un sistema di sicurezza completo, scalabile e intuitivo, ottimizzando i tempi di installazione e aumentando l'efficacia della protezione. La sinergia tra le centrali PrimeX e InVista garantisce una **perfetta integrazione tra antintrusione e videosorveglianza**.



Scopri di più



| www.inim.it

inim[®]

Evolving Protection